REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Aperta all'auditorium della Flog la conferenza di produzione

IL RUOLO INSOSTITUIBILE DELLA GALILEO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA TOSCANA

Presenti i partiti democratici, i sindacati, gli enti locali, la Regione, le facoltà universitarie, i consigli di fabbrica - La costruzione del nuovo stabilimento collegata alla riconversione, al rinnovamento delle strutture produttive, al potenziamento della ricerca, alla ripresa della progettazione - Obiettivo della conferenza l'espansione della occupazione

Con la conferenza di produzione — aperta ieri allo auditorium della FLOG e la cui conclusione è prevista per la metà di maggio in Palazzo Vecchio — i lavoratori delle Officine Galileo hanno inteso indicare, in prima persona, le scelte da compiere per rispondere positivamente non solo ai problemi della fabbrica ma anche alla necessità di imporre un diverso tipo di sviluppo in un momento di crisi acutissima del paese. Non si tratta — si è precisato con estrema chiarezza — di farsi cogestori delle aziende per assicurare una «prosperità» o una ripresa qualsiasi, bens di indicare un nuovo quadro di riferimento in cui le scelte delle imprese devono convergere con la programmazione pubblica e con le linee proposte dall'intero movimento

Su questa linea si è mossa la relazione presentata dal comitato promotore della conferenza (consiglio di fabbrica, FLOG. Forze politiche presenti in modo organizzato in fabbrica PCI GALS, PSDI, GIP-DC, NAS, PSDI) e gli interventi che si sono succeduti da parte dei rappresentanti degli enti locali (Comune, Provincia, Regione) dei partiti dell'arco costituzionale, dei parlamentari, della federazione sindacale, della FLM nazionale e provinciale, dei presidi delle facoltà universitarie, presenti assieme a numerosi gruppi di studenti; dei consigli di fabbrica, delle maggiori aziende e di quelle che lavorano per la Galileo.

Non un fatto isolato

Il discorso è stato chiarissimo: 1) la conferenza non va intesa come fatto isolato, da risolversi, magari con scelte interne all'azienda, ma come un momento di lotta dell'intero movimento dei lavoratori per obiettivi che sono comuni; 2) l'operazione non può risolversi in un rilancio qualsiasi ma deve corrispondere ai requisiti che il movimento operaio ha indicato: espansione dell'occupazione, giovanile innanzitutto; riequilibrio fra produzione militare (che rappresenta attualmente circa l'80 per cento della produzione) e produzione civile, ridotta oggi — se si esclude il settore meccanotessile — ad appena il 20 per cento. Un riequilibrio che costituisce una delle condizioni per uscire dalle crisi ricorrenti e per impegnarsi nelle produzioni civili che oltre tutto riguardano beni strumentali destinati a settori nei quali siamo fortemente deficitari nella bilancia dei pagamenti.

In sostanza i lavoratori, muovendo dagli accordi del 1973 e del 1974 hanno affermato di avere sempre avuto piena coscienza che il nuovo stabilimento (la cui realizzazione ha fatto sostanziali passi in avanti tanto che ormai è prossimo l'inizio dei lavori) pur costituendo un elemento essenziale, non poteva assicurare meccanicamente lo sviluppo dell'azienda. Per questo fin dall'inizio, essi hanno collegato questo obiettivo all'altro della riconversione del rinnovamento delle strutture, delle scelte produttive, del potenziamento della ricerca, della ripresa della progettazione.

L'altro obiettivo che la conferenza si pone è quello di sviscerare fino in fondo le potenzialità presenti in questa azienda al fine di favorire lo sviluppo industriale del comprensorio e della regione assicurando, per questo, il raccordo con la ricerca, l'università, con la scuola in genere, collegando il processo di ristrutturazione all'occupazione giovanile e agli sbocchi professionali.

Nella introduzione si sono poi affrontati i problemi concreti dell'azienda: dalla situazione organizzativa, generale, caratterizzata da una grande incertezza: alla struttura aziendale, per giungere al funzionamento dei singoli settori, alla utilizzazione del personale, al decentramento produttivo (sono più di 100 le aziende che lavorano per la Galileo ed interessano almeno 3000 lavoratori).

A questo proposito sono considerati i due aspetti peculiari: uno positivo, dato dal diffondersi di capacità professionali e dal costituirsi di un tessuto produttivo tecnologicamente qualificato; l'altro che desta notevoli perplessità in virtù di un decentramento che, per ridurre i costi di produzione, punta sullo sfruttamento più intenso della manodopera delle piccole aziende e sullo sfruttamento degli artigiani.

Un discorso particolare è stato fatto per il settore meccano-tessile esprimendo a distanza di un anno, un giudizio negativo sulla FIMEC (la Holding finanziaria della quale il settore fa parte) per la mancanza di una prospettiva di potenziamento dei settori tecnici e commerciali per essere pronti nel momento in cui il mercato si vivacizzerà; e per la assenza di un piano organico che vada incontro a quell'esigenza di omogeneità di produzione su cui si basa lo scorporo.

Un elemento peculiare della discussione è stato quello del ruolo che lo sviluppo della Galileo può giocare in Toscana. Su questo ha insistito il vicepresidente della Regione Bartolini quando, cogliendo la volontà dei lavoratori della Galileo di non chiudersi all'interno dell'azienda, ha sottolineato il valore di un collegamento con la minore impresa, problema centrale della realtà toscana, collocandolo in un quadro nazionale di programmazione ed in rapporto ad una nuova divisione internazionale del lavoro che escluda ogni visione autarchica e provinciale.

Lo stesso Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, ha colto questi aspetti rilevando il valore di un'iniziativa che dà una risposta in positivo ai processi di disgregazione in atto nella società. Un'iniziativa che affronta i problemi essenziali di un diverso sviluppo economico, offrendo i termini di un confronto e di un dibattito alle forze politiche e sociali ed indicando per la provincia e la regione l'esigenza di un rafforzamento produttivo globale, ricercando cioè un rapporto con tutto il tessuto produttivo, con la piccola e media impresa colpita dai provvedimenti governativi ed alle prese con le difficoltà derivanti dalla concorrenza internazionale. Un discorso che ha posto l'esigenza di una qualificazione della ricerca scientifica, del suo rapporto con la università e con le linee di sviluppo proposte dalla regione, su cui è tornato efficacemente il preside della facoltà di ingegneria professor Quintini. Una iniziativa, quindi — come ha confermato anche il segretario provinciale del PSI Ferracci — che fa emergere il ruolo dirigente dei lavoratori della Galileo.

Su questa linea di impegno e di riconoscimento concreto si sono mossi il presidente della provincia Ravà, Baldesi del PLI ed altri intervenuti.

L'area di Rifredi

Nel dibattito si è anche parlato dell'utilizzazione dell'area di resulta a Rifredi. Per la verità se ne è parlato in modo cauto avendo presente il discorso di grande respiro e responsabilità dei lavoratori della Galileo. Il vicesindaco di Firenze Colzi, dopo aver ricordato che il rilancio della Galileo costituisce la premessa per la costruzione di un'industria tecnologicamente avanzata, si è rapidamente soffermato sulle polemiche (alcune delle quali ancora in atto) per affermare che alcune furono, a suo avviso, inutili e pretestuose, ma che altre sono servite a contenere il sacrificio della città e del rione. Pensiamo — ha concluso Colzi — che la proposta dell'amministrazione comunale, riducendo di un terzo le richieste della proprietà rappresenti la soluzione ottimale per il rilancio dell'azienda e dell'occupazione senza compromettere la delicata situazione urbanistica di Rifredi.

Signorini della DC ha affermato che su questi problemi le forze politiche dovranno ancora confrontarsi, mentre Carosi del PSDI ha ribadito che, al di là di ogni polemica non ci sono dubbi sullo schieramento da scegliere: quello della difesa dell'occupazione e dello sviluppo produttivo.

Gozzini ha rilevato la strumentalità di un'artificiosa discussione fra classe operaia e cittadini del rione. Paolucci, a nome della federazione CGIL, CISL, UIL dopo aver rilevato il carattere assolutamente non corporativo della battaglia della Galileo condotta con il sostegno degli enti locali della regione, delle forze politiche, ha confermato il valore e la giustezza degli accordi sottoscritti, avvertendo che l'azione non è conclusa, ma che occorre proseguirla con attenzione sui tempi, sul controllo rigoroso per la realizzazione dello stabilimento sullo sviluppo ed il potenziamento dell'azienda.

I lavori ora proseguiranno nelle sette commissioni costituite, con la presenza delle componenti politiche, pubbliche e sociali, che affronteranno temi generali (sui quali già nel dibattito di oggi sono intervenuti l'onorevole Mariotti e Morozzo della FLM nazionale e Tesi della FLM provinciale) e le questioni concrete legate ai diversi settori produttivi

Un aspetto dell'auditorium della FLOG durante la giornata iniziale dei lavori della conferenza di produzione delle Officine Galileo. In primo piano rappresentanti delle forze politiche democratiche

Il calendario dei lavori

5-8 aprile (lunedì-giovedì) ore 17 - 1/a riunione delle commissioni.
14 aprile (mercoledì) ore 17 - Dibattito sul tema: «Rilancio della Galileo e prospettive di lavoro per i giovani».
26 aprile (lunedì) ore 17 - Dibattito pubblico sul tema: «Ruolo della Galileo nello sviluppo economico fiorentino».
3 maggio (lunedì) ore 17 - Dibattito pubblico sul tema: «Ruolo e funzione delle PP.SS. per lo sviluppo economico nazionale».
11 maggio (martedì) ore 17 - Dibattito pubblico sul tema: «Ricerca scientifica e sviluppo industriale».
8 aprile-13 maggio - Lavoro delle commissioni.
14 maggio (venerdì) ore 15 - Conclusioni alla Flog.
15 maggio (sabato) ore 9,30 - Conclusioni pubbliche in Palazzo Vecchio.

Il documento della giunta sulle misure fiscali oggi in Consiglio

Palazzo Vecchio: modificare i provvedimenti del governo

« Profonda preoccupazione » per le restrizioni adottate - Cinque punti per attenuare gli effetti a livello locale - La seduta alle 16,30

Oggi alle 16,30 si riunirà nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio il consiglio comunale. Nel corso della seduta sarà discusso il documento predisposto dalla giunta sui provvedimenti economici del governo. Una nuova seduta è prevista per venerdì 2 aprile, alla stessa ora.

Il documento predisposto è il frutto non solo della valutazione critica espressa dalla giunta cittadina sui provvedimenti economici e fiscali del governo, ma tiene conto delle posizioni manifestate dalle categorie economiche e sociali (organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, ecc.) nel corso delle consultazioni che sulla bozza di documento la giunta ha avuto nei giorni scorsi.

Nel documento, dunque, si esprime la più profonda preoccupazione per le misure ed i provvedimenti economici recentemente varati dal governo. La situazione economica italiana è giunta ad un punto di tale gravità che impone certamente misure severe e di emergenza tese a superare i processi sempre più galoppanti della inflazione e della svalutazione. Ma non è certamente con provvedimenti restrittivi ed indiscriminati, quali quelli adottati, che si può concorrere ad una ripresa degli investimenti e della produzione ed a combattere i movimenti speculativi sulla nostra moneta. Da queste misure saranno colpite le piccole e medie attività imprenditoriali, industriali ed artigiane che formano a Firenze ed in Toscana il tessuto fondamentale del nostro apparato economico e ciò rischia di bloccare ogni possibilità di ripresa aggravando la minaccia all'occupazione. Esse si ripercuoteranno negativamente anche sulle possibilità di spesa degli enti locali.

Ciò che si rivendica è che siano prontamente corrette e riviste in sede parlamentare le misure adottate dal governo, particolarmente nel credito e nel prelievo fiscale indiscriminato. Nel documento si sottolinea al governo la esigenza di avviare, con urgenza le seguenti misure: diminuzione del tasso di sconto e selezione del credito in funzione degli investimenti produttivi, della attività economica delle piccole e medie imprese e della spesa pubblica (particolarmente per opere prioritarie progettate); accertamento fiscale sulle fasce dei redditi più alti con il concorso diretto dei Comuni; recupero delle evasioni da IVA; riscossione immediata delle imposte conseguenti al «condono»; realizzazione del piano autobus per il potenziamento del mezzo di trasporto pubblico disincentivato così il mezzo di trasporto privato; esaminare la possibilità di un prezzo differenziato per la benzina con un prezzo più basso per quantitativi limitati di carburante e più alto per il consumo eccedente; ricorso alla clausola di salvaguardia per le importazioni di carne bovine a prezzi più bassi; incentivazione del consumo di altre carni; riadozione del deposito «infruttifero» per le importazioni; esaminare la possibilità di sottrarre i finanziamenti per la spesa pubblica alla liquidità bancaria corrente per finanziare opere prioritarie indispensabili alla soluzione dei problemi sociali delle popolazioni; attivare immediati investimenti in rapporto alla difesa ed alla espansione della occupazione e per lo sviluppo dell'agricoltura, in particolare nel settore della zootecnia.

Un appello è rivolto alle forze politiche democratiche nazionali perchè negli incontri già avviati siano fatti responsabilmente tutti gli sforzi possibili per raggiungere una intesa su un programma economico capace di far uscire il nostro paese dalla grave crisi che attraversa.

Il documento sottolinea, infine, le iniziative che la giunta può prendere: concludere rapidamente le trattative già avviate con le categorie dei commercianti, le cooperative agricole e di produzione, i gruppi di acquisto dei dettaglianti, per una campagna di vendite a prezzi concordati di generi di largo consumo, puntando sulla qualità dei prodotti e sulla convenienza dei prezzi. Utilizzare tutte le strutture annonarie pubbliche per contenere al massimo il livello dei prezzi dei prodotti di più largo e generale consumo; accelerare il piano di potenziamento del trasporto pubblico: stabilendo tariffe speciali o fasce orarie gratuite per i pensionati, gli studenti ed i lavoratori; attuare l'entrata in funzione del provvedimento relativo al l'allargamento della zona blu, accelerare il perfezionamento degli atti con gli istituti bancari per la concessione di credito agevolato alle minori imprese cittadine; ad operare una selezione delle opere pubbliche da attivare con rapidità concentrando gli sforzi finanziari e privilegiando tutto ciò che concorre a ridare slancio alla economia cittadina; promuovere tutti gli atti possibili sul piano dell'edilizia e dei lavori pubblici, affinchè siano mobilitate risorse finanziarie pubbliche e private. Procedere a un censimento dei giovani in cerca di prima occupazione

Il consiglio comunale, inoltre, impegna la giunta a continuare nella sua iniziativa per dare uno sbocco positivo alle vertenze che investono numerose aziende in crisi onde impedire una riduzione della produzione

Attivo del partito con Cervetti

Questa sera alle ore 21 nei locali della federazione si svolgerà l'attivo provinciale del partito sul tema «L'iniziativa del PCI nell'attuale situazione economica e politica». Interverrà il compagno Giovanni Cervetti della segreteria nazionale. Nella foto il compagno Cervetti

il partito

SEMINARIO

Oggi alle ore 21 nei locali della Casa del Popolo di Capraia, avrà inizio un corso di partito a cui parteciperanno le sezioni della zona. Tema del seminario: «I caratteri essenziali della via italiana al socialismo».

CONGRESSO

I lavori del congresso della sezione Rocco Caraviello (via Vittorio Emanuele 135) proseguono domani, alle 21,15, con le conclusioni del compagno Luciano Lusvardi

In seguito ad una denuncia dei suoi subalterni

Viene arrestato per furto il comandante degli agenti di custodia di Santa Teresa

E' accusato di malversazione continuata in danno di privati - Una lettera inviata alla Procura nel settembre scorso denunciava in maniera circostanziata « l'attività » del sottufficiale - E' stato rinchiuso nelle carceri di Pistoia

Clamoroso sviluppo nell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica sull'accusa mossa da alcuni agenti di custodia della casa penale di Santa Teresa al loro comandante. Il maresciallo Rodolfo Caragnano, 50 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di malversazione continuata a danno di privati. Secondo le indagini svolte dal dottor Guttadauro e dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri il Caragnano avrebbe fatto scomparire circa duecento sedie della ditta Sommazzi la cui fabbricazione era stata data in appalto ai detenuti della casa penale.

Il maresciallo è stato arrestato ieri pomeriggio verso le 15,45 nei pressi del carcere di Santa Teresa. Una pattuglia di carabinieri gli ha notificato il mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro. Gli agenti lo hanno quindi accompagnato nell'ufficio del colonnello Guerrera. Il maresciallo è stato subito interrogato dal magistrato che conduce le indagini. L'interrogatorio si è protratto fino a tarda sera. Quindi il Caragnano è stato associato al carcere di Pistoia.

Questa vicenda ha avuto origine nel settembre scorso quando un gruppo di agenti di custodia in servizio alla casa penale di Santa Teresa inviarono una lettera alla Procura della Repubblica, al ministero di grazia e giustizia ed ai giornali nella quale si denunciava il maresciallo comandante «di furto, contrabbando, falso, omissione di atti di ufficio, ricettazione, violazione di corrispondenza, frode, peculato abuso di autorità e di altri eventuali reati che potranno venire evidenziati dalla inchiesta». Per quanto riguarda l'accusa di furto rivolta dagli agenti al loro comandante essa era molto circostanziata. Infatti nella lettera inviata dagli agenti si leggeva «il signor Caragnano ha rubato 114 sedie di varie forme appartenenti alla ditta Sommazzi, appaltatrice della lavorazione presso questa casa penale.

Per poter compiere il reato il suddetto sottufficiale si è servito di alcuni detenuti ed agenti compiacenti ed ora quanto ha rubato è in casa sua o presso parenti in Puglia...». La decisione del sostituto procuratore di spiccare mandato di cattura nei confronti del maresciallo Caragnano, sembra confermare le accuse mosse nei suoi confronti dagli agenti. La lettera inviata dalle guardie di custodia portava solo le iniziali dei denuncianti, ma non deve essere stato difficile al magistrato individuare i nomi di coloro che avevano mosso così gravi accuse nei confronti del loro superiore.

La tragica fine di Claudio Polidori

Troppi giovani morti per la droga

I casi precedenti - Dichiarazione del prof. Giuseppe Germano primario dei servizi psichiatrici

La triste vicenda di Claudio Polidori, il giovane ventiduenne morto di droga all'ostello di via Santa Monaca, di cui parliamo più diffusamente in altra parte del giornale, riporta alla luce in maniera drammatica il problema degli stupefacenti. Nell'ultimo anno nella nostra città ben cinque giovani sono morti così.

Il 22 febbraio del '75 la città di Prato venne scossa dalla morte di un diciannovenne, Mario Rizzo, il giovane venne rinvenuto cadavere da un suo amico, in una casa da bohemien in via Filippini, a due passi da piazza Duomo.

Allo stesso modo un giovane emigrante barese, di ritorno dalla Francia, trovò la morte in un albergo del centro cittadino, così il ragazzo di Reggio Emilia, che veniva a Firenze per disintossicarsi, ma che invece nella nostra città è morto per una dose eccessiva. Si chiamava Claudio Bartoli, aveva 18 anni, il 29 settembre venne accompagnato ormai cadavere, a bordo di un auto, all'ospedale di Careggi, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto essere ricoverato per la cura di disintossicazione. Voleva ricoverarsi nel reparto del professor Mannaioni, uno dei più attrezzati nelel cure disintossicanti. Secondo la visita preliminare le sue condizioni non erano gravi, gli era stato prescritto del metadrone, un farmaco che riduce l'esigenza di droga da parte dell'organismo. Era stato ospitato a Cercina, da alcuni suoi amici. Qui la tragedia: la droga, da cui voleva liberarsi, l'ha stroncato.

Nel mese di dicembre scoppiò un clamoroso fatto di cronaca intorno alla morte di una giovane americana, Chaty Nadin. La ragazza, ventenne, una giramondo, aveva trovato la morte in un alloggetto di via dei Palchetti 7, durante un droga-party.

Si erano iniettati della droga, per Chaty la dose è stata fatale. Già dalla sera stava male («tossiva» hanno detto gli amici, ma erano orme: i rantoli dell'agonia».

Abbiamo chiesto al professor Giuseppe Germano, primario dei servizi psichiatrici di Firenze, di volerci inquadrare l'episodio, con tutte le sue implicazioni sociali oltreché personali, in un contesto generale, che permetta di cogliere le radici del problema e le possibili soluzioni. Ecco la dichiarazione che ci ha rilasciato il professor Germano:

«Indipendentemente dalle implicazioni che il fatto di cronaca potrebbe suggerire quando fossero chiarite in maniera precisa gli elementi di storia personale e la situazione relazionale da cui i fatti si sono sviluppati, ciò che vale la pena di sottolineare ancora una volta di fronte alla tragica realtà di una giovane vita stroncata, è il problema generale del disagio che sempre più frequentemente vediamo esplodere in forme estreme nelle giovani generazioni. Sotto l'aspetto della delinquenza minorile, del suicidio di adolescenti, anche del fenomeno "droga". In questo problema motivi di ordine individuale si intrecciano strettamente con motivi di ordine sociale generale che coinvolgono l'intera organizzazione della nostra società.

Intendo riferirmi alle difficoltà per la realizzazione delle aspettative più genuine dell'adolescente e del giovane, come i bisogni di partecipazione e di responsabilizzazione rispetto allo svolgersi maturativo della propria esistenza. Si tratta di bisogni pesantemente frustrati dalle condizioni oggettive che risiedono ad esempio in relazioni intrafamiliari polverizzate e disperse, in strutture scolastiche più spesso ancora incapaci di rappresentare una sede di una reale e partecipata maturazione della personalità, in una situazione del mercato del lavoro priva di sicurezza riguardo a sbocchi professionali validi e alla stessa esistenza di una possibilità di occupazione. In questa situazione e di fronte all'acutizzarsi dei conflitti sociali l'offerta della droga con modalità di marca "consumistica" trova terreno di facile attecchimento quale presunta possibilità di evasione dal disagio individuale. Non dobbiamo dimenticare infatti che nel fenomeno hanno importanza determinante a livello di mercato tutta una serie di implicazioni politiche nazionali ed internazionali.

Per questi motivi ogni iniziativa che intenda affrontare la questione sotto il profilo esclusivamente tecnico è destinata a fallire se mancherà una mobilitazione di massa, soprattutto a livello delle masse giovanili, intorno al problema. Gli strumenti per attuare un programma di prevenzione dello specifico oggi cominciano ad essere presenti, a partire dalla nuova disciplina degli stupefacenti contenuta nella legge recentemente entrata in rigore, e gli enti locali democratici sono seriamente impegnati per rispondere in maniera più idonea alle responsabilità precise che vengono loro demandate. Anche tale iniziativa potrà conseguire però risultati concreti solo se ad essa corrisponderà una reale capacità politica di condurre una dura battaglia per la realizzazione di condizioni di vita che rispondano alle esigenze più genuine di progresso e di avanzata civile dell'intera società».

Nonostante il veto formale del preside

Iniziato il corso delle 150 ore al III scientifico

Il seminario delle 150 ore organizzato dalla federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL, dal consiglio di tuto e dal consiglio dei delegati del III liceo scientifico sul tema: «L'industria elettronica nell'economia e nella società» è iniziato ieri pomeriggio come previsto, nonostante il veto formale espresso dal preside della scuola. Proprio ieri, infatti, giorno fissato per l'inizio dei lavori il personale non docente aveva ricevuto dalla massima autorità della scuola la proibizione di fare entrare estranei nell'istituto, visto che dal provveditorato non era giunta ancora l'autorizzazione ufficiale per lo svolgimento del corso. I lavoratori della scuola hanno risposto immediatamente con un volantino in cui si afferma che se da parte del provveditore non è giunta alcuna autorizzazione, non è stato nemmeno espresso un divieto, e che essi avrebbero garantito la partecipazione al corso degli operai iscritti. Il personale non docente del III liceo rileva infine nel comunicato che già la scuola è normalmente aperta nelle ore pomeridiane per corsi di altro tipo e che quindi non è giustificabile un simile atteggiamento autoritario nei confronti di questa iniziativa, tra l'altro organizzata con l'adesione dell'assessore alla PI della provincia.

Grazie a questa presa di posizione la prima seduta del seminario si è tenuta regolarmente.

Cordoglio per la morte di Cagli

Il sindaco compagno Elio Gabbuggiani ha inviato alla famiglia di Corrado Cagli un telegramma di cordoglio per la immatura scomparsa dell'artista. Nel suo messaggio sono ricordati i profondi legami che Cagli aveva con Firenze, dalla collaborazione al Maggio musicale, alla grande mostra antologica a Palazzo Strozzi del 1972.

Il Comune ha partecipato ai funerali con una corona.

Assemblea permanente all'interno della fabbrica

Licenziati ieri 142 operai alla Sama di Bagno a Ripoli

Si intende cessare ogni attività produttiva e liquidare tutti i beni — Un comunicato dei lavoratori

In altre parole si tratta di imporre la piena ripresa del l'attività in una fabbrica che dispone di una solida struttura produttiva e che svolge per questo una funzione rilevante sul piano occupazionale nel territorio del comune di Bagno a Ripoli

Rappresentanti delle forze democratiche (PCI, PSI, DC, PdUP, PSDI, PRI) riuniti a Bagno a Ripoli hanno espresso in un comunicato la propria incondizionata solidarietà e il completo appoggio alla lotta dei lavoratori della SAMA, diretta «alla piena ripresa dell'attività di una fabbrica che dispone di una solida struttura produttiva e che svolge una funzione rilevante sul piano sociale e occupazionale del comprensorio fiorentino. I partiti democratici invitano tutta la popolazione e le forze sociali e culturali democratiche a manifestare attivamente la loro adesione alla lotta.

Il processo iniziato ieri

Una donna in Assise nega l'infanticidio

L'accusa: ha soffocato la piccola appena partorita

E' iniziato questa mattina alla corte d'Assise il processo contro una donna accusata d'infanticidio

Tre anni fa Rosanna Chiarelli, 26 anni, abitante a Sesto in via Arrizo Boito 48, diede alla luce una bambina nella stanza da bagno, in gran segreto. Il corpicino privo di vita venne rinvenuto, mentre la madre era all'ospedale per una forte emorragia, avvolto in un asciugamano nascosto dietro una pila di scatole.

La piccola era nata morta, o era stata soffocata dalla madre poiche indesiderata?

Sono stati ascoltati questa mattina i testimoni e il marito della Chiarelli, Silvano Cai.

Secondo il pubblico ministero Casini, la Chiarelli temeva che il piccolo di cui era in attesa non fosse del marito, ma di un fotografo, col quale aveva avuto una relazione. Per questa ragione non disse al marito di essere incinta, e spiegava l'ingrossarsi della pancia con un mal di fegato che la faceva «gonfiare». Il 17 dicembre del '73 giunse il momento del parto. La piccola che pesava 3 chili e mezzo nacque nella stanza da bagno, e il cordone ombelicale venne reciso con un paio di forbici che la madre stava usando per cucire. La Chiarelli avrebbe soffocato e nascosto la sua creatura, mentre era ormai debolissima per una forte emorragia. Quando il Cai rientrò in casa trovò la moglie in un lago di sangue, la trasportò d'urgenza alla maternità di Careggi.

Due infermiere e il marito, corsi a casa per cercare il piccolo, trovarono il cadaverino. La donna viene pertanto accusata di «infanticidio per salvare l'onore». La Chiarelli che aveva già due figli prima del fatto, e che ha avuto una terza bambina poco più di un anno fa, si è sposata giovanissima, e appassionata di fotoromanzi, e ha saputo creare diverse versioni sulla sua storia. Una di queste è stata impugnata dall'accusa, perchè ammette la sua perplessità di fronte alla piccola di cui non sapeva chi fosse il padre. Ma dice che l'avrebbe messa, al massimo, in un brefotrofio. La bimba, secondo lei, nacque «nera e morta».

142 licenziamenti alla Sama di Bagno a Ripoli, una una fabbrica di lampadari del comune del circondario fiorentino. La notizia era nell'aria da qualche giorno, dopo che venerdì era scaduto il periodo di cassa integrazione di un mese. Ieri è divenuta ufficiale ed operativa insieme alla decisione dell'azienda di cessare ogni attività e di mettere in liquidazione tutti i beni. I lavoratori si sono subito riuniti in assemblea e hanno deciso di rimanere all'interno della fabbrica per difendere il loro posto di lavoro.

In un comunicato diffuso immediatamente le maestranze «ribadiscono il loro impegno per salvaguardare i livelli di occupazione e per mantenere la integrità produttiva dell'azienda e considerano questa loro battaglia come un momento della più generale azione del movimento sindacale diretta al rafforzamento e alla riconversione dell'apparato produttivo del paese. «I lavoratori della SAMA — continua il comunicato — sono coscienti del valore generale della loro lotta in un momento in cui si intensifica l'attacco all'occupazione e alle condizioni di vita delle masse popolari e in cui, da parte del governo, si ripropone una linea di politica economica che tende a far pagare ai lavoratori il prezzo della crisi. Per questo si rivolgono a tutte le forze democratiche «perché anche in questa occasione portino il loro contributo ad una rapida e stabile soluzione della gravissima situazione determinatasi nell'azienda».

Scioperano domani i benzinai AGIP

Di fronte alla manifesta intransigenza dell'AGIP a non voler recedere da un'ingiusta e inaccettabile politica di conduzione aziendale, la FAIB Confesercenti provinciale ha proclamato per domani 31 marzo la chiusura di tutti gli impianti AGIP della provincia di Firenze. I gestori degli impianti di distribuzione si sono riuniti in assemblea per affrontare, discutere e decidere in merito ai grossi problemi contrattuali aperti con l'azienda stessa.